

- a) - aumenti diretti e riflessi, derivanti dal rinnovo della parte economica del C.N.L.G.;
- b) - alla crescita salariale conseguente agli avanzamenti di carriera;
- c) - alla crescita dei rapporti di lavoro, compresi quelli riferiti alle aziende radiotelevisive private.

~~~~~

Ma se cresce il gettito dei contributi correnti I.V.S., aumenta anche la spesa per le pensioni, influenzata essenzialmente da fattori fisiologici, quali la perequazione annuale di legge, l'incremento naturale del numero dei trattamenti pensionistici, l'aumento delle retribuzioni prese a base per il calcolo. Incide su tale aumento anche la ripresa delle pensioni anticipate di vecchiaia di cui alla legge n. 416/81 e successive modificazioni, liquidate in numero pari a 13 nel corso del 2003, mentre invece nel 2002 ne era stata concessa solo una.

Nel 2003 sono stati spesi per il pagamento delle pensioni 245,980 mln di euro (234,000 nel 2002), con un peggioramento pari a 11,980 mln ed un incremento percentuale del 5,12%, superiore dello 0,27 % rispetto all'aumento percentuale dei contributi correnti I.V.S. ( 4,85 %).

Nel 2002 l'aumento percentuale della spesa pensionistica era stato del 4,32% e l'aumento dei contributi correnti I.V.S. pari al 6,19%.

E' evidente che se il disallineamento percentuale tra spesa ed entrate dovesse divenire una costante, registreremmo nei prossimi anni un progressivo peggioramento della gestione I.V.S..

~~~~~

### A3) Totale trattamenti di pensione e rateo medio annuo.

A fine esercizio 2003, il totale dei trattamenti pensionistici in essere è risultato pari a 5.304, con un onere medio annuo di 47.000 euro. Distinguendo, però fra trattamenti diretti e trattamenti ai superstiti, il dato cambia sostanzialmente, come si desume dalle sottostanti tabelle:

Trattamenti diretti	Numero	Rateo medio annuo in migliaia di euro
Vecchiaia	2.696	54
Vecchiaia legge 416/81	329	56
Anzianità	408	65
Invalità	100	34
<b>Totale</b>	<b>3.533</b>	<b>55</b>

~~~~~

| Trattamenti ai superstiti | Numero       | Rateo medio annuo in migliaia di euro |
|---------------------------|--------------|---------------------------------------|
| Indiretti                 | 463          | 26                                    |
| Reversibilità             | 1.308        | 32                                    |
| <b>Totale</b>             | <b>1.771</b> | <b>29</b>                             |

~~~~~

Tra le pensioni di vecchiaia e quelle di anzianità si nota una differenza media di circa 10.000 euro annui, dovuta al fatto che le prime risentono dei valori più modesti delle retribuzioni percepite negli anni 80/metà anni 90 dagli assicurati all'Istituto, mentre le seconde sono influenzate dalle retribuzioni più elevate degli ultimi 10 anni.

~~~~~

#### A4) Rapporto tra pensioni e contributi I.V.S. correnti.

Appare utile riportare nella tabella sottostante i dati a confronto tra pensioni e contributi I.V.S., riferiti ai bilanci consuntivi dell'ultimo quinquennio:

| Anno | Pensioni mln | Contributi correnti I.V.S. | Percentuale | Avanzo in mln |
|------|--------------|----------------------------|-------------|---------------|
| 1999 | 205,224      | 207,131                    | 99,1        | 1,907         |
| 2000 | 213,680      | 218,528                    | 97,8        | 4,848         |
| 2001 | 224,301      | 244,838                    | 91,6        | 20,537        |
| 2002 | 234,000      | 259,995                    | 90,0        | 25,995        |
| 2003 | 245,980      | 272,608                    | 90,2        | 26,628        |

Dal confronto risulta che, dopo tre anni di cali percentuali, il rapporto spese/entrate torna a salire, sia pure di uno 0,2%, mentre in apparente contraddizione con questo dato, cresce l'avanzo.

È possibile approfondire il perché del lieve peggioramento del rapporto spesa previdenziale/contributi correnti I.V.S., attraverso l'analisi degli incrementi assoluti annui delle due poste di bilancio:

| Anno          | Incremento delle spese per le pensioni (in mln) | Incremento delle entrate per contributi IVS correnti (in mln) |
|---------------|-------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| 1999          | 5,077                                           | 3,857                                                         |
| 2000          | 8,456                                           | 11,397                                                        |
| 2001          | 10,621                                          | 26,310                                                        |
| 2002          | 9,699                                           | 15,157                                                        |
| 2003          | 11,980                                          | 12,613                                                        |
| <b>Totale</b> | <b>45,833</b>                                   | <b>69,334</b>                                                 |

La spesa aumenta costantemente, salvo il 2002, mentre le entrate – dopo il picco del 2001, dovuto essenzialmente all'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti pubblicisti – sono gradualmente scese e tendono ad essere superate - sia in valore assoluto che percentuale – dall'incremento del debito pensionistico annuo.

D'altro canto in un quinquennio si è avuto un incremento del numero dei trattamenti pensionistici pari a 490 unità e negli anni venturi la crescita dell'aspettativa di vita, rilevata dall'Istat, fa propendere per un ulteriore e più consistente innalzamento del dato in questione.

Migliora, invece, il rapporto iscritti attivi/pensionati, passato da 2,72 a 2,80. Per ogni pensionato, quindi, vi sono 2,80 giornalisti in attività che garantiscono il pagamento della sua pensione.

Dal prossimo bilancio tecnico si attingeranno, comunque, elementi dai quali si potrà evincere l'andamento tendenziale della gestione I.V.S. nei prossimi quindici e quaranta anni. Solo allora sarà possibile desumere – con una certa attendibilità – quali provvedimenti assumere e in quale direzione, nell'intento di tutelare la stabilità della gestione I.V.S. ed i diritti dei giornalisti, ad una pensione sicura e dignitosa.

#### A5) Media dei rapporti di lavoro degli ultimi tre anni.

##### Media Generale rapporti di lavoro

| 2001   | 2002   | Differenza 2002/2001 |       | 2003   | Differenza 2003/2002 |       | Differenza 2003/2001 |       |
|--------|--------|----------------------|-------|--------|----------------------|-------|----------------------|-------|
|        |        | a valore             | %     |        | a valore             | %     | a valore             | %     |
| 14.166 | 14.531 | 365                  | 2,58% | 15.014 | 483                  | 3,32% | 848                  | 5,99% |

Di cui:

##### FIEG - FNSI

| 2001   | 2002   | Differenza 2002/2001 |       | 2003   | Differenza 2003/2002 |       | Differenza 2003/2001 |       |
|--------|--------|----------------------|-------|--------|----------------------|-------|----------------------|-------|
|        |        | a valore             | %     |        | a valore             | %     | a valore             | %     |
| 13.983 | 14.215 | 232                  | 1,66% | 14.567 | 352                  | 2,48% | 584                  | 4,18% |

##### AERANTI CORALLO -FNSI

| 2001 | 2002 | Differenza 2002/2001 |        | 2003 | Differenza 2003/2002 |        | Differenza 2003/2001 |         |
|------|------|----------------------|--------|------|----------------------|--------|----------------------|---------|
|      |      | a valore             | %      |      | a valore             | %      | a valore             | %       |
| 183  | 316  | 133                  | 72,68% | 447  | 131                  | 41,43% | 264                  | 144,22% |

Analizzando, nel dettaglio la media dei rapporti di lavoro, regolamentati dal contratto collettivo FIEG/FNSI si rileva che nel biennio 2002/2003:

- sono diminuiti di 5 unità i contratti di lavoro disciplinati dagli art. 2 e 12;
- sono diminuiti di 19 unità i contratti di lavoro disciplinati dall'art. 36;
- sono aumentati di 375 unità i contratti di lavoro disciplinati dall'art. 1.

Appare utile riportare la composizione di questi ultimi contratti di lavoro:

| <b>Professionisti</b> | <b>2002</b>   | <b>2003</b>   | <b>Differenza</b> | <b>%</b> |
|-----------------------|---------------|---------------|-------------------|----------|
| A tempo indeterminato | 10.873        | 11.240        | 367               | 3,38     |
| A termine             | 655           | 813           | 158               | 24,15    |
| <b>Totale</b>         | <b>11.528</b> | <b>12.053</b> | <b>525</b>        |          |
| <b>Praticanti</b>     | <b>2002</b>   | <b>2003</b>   | <b>Differenza</b> | <b>%</b> |
| A tempo indeterminato | 1000          | 756           | -244              | 24,40    |
| A termine             | 188           | 236           | 48                | 25,40    |
| <b>Totale</b>         | <b>1.188</b>  | <b>992</b>    | <b>-196</b>       |          |
| <b>Pubblicisti</b>    | <b>2002</b>   | <b>2003</b>   | <b>Differenza</b> | <b>%</b> |
| A tempo indeterminato | 398           | 432           | 34                | 8,56     |
| A termine             | 45            | 57            | 12                | 26,67    |
| <b>Totale</b>         | <b>443</b>    | <b>489</b>    | <b>46</b>         |          |

} + 375

I rapporti a tempo indeterminato dei professionisti e dei pubblicisti aumentano in valore assoluto più di quelli a termine; non così, invece, in termini percentuali. Diminuiscono, sensibilmente, invece, i rapporti a tempo indeterminato dei praticanti, gran parte dei quali li ritroviamo tra i professionisti, per avvenuto completamento della pratica.

Per quanto concerne i rapporti di lavoro disciplinati dal contratto Aeranti-Corallo, se ne segnala la costante crescita, che dal 2001 è stata di 264 unità.

## A6) Gli scenari futuri della gestione I.V.S.

La previdenza, notoriamente, ha bisogno di apporti contributivi nuovi per poter continuare ad erogare le prestazioni. In un sistema a "semi ripartizione", qual è quello dell'Istituto (non si dimentichi la "semi capitalizzazione" alla quale ci obbliga il decreto legislativo n.509/94), infatti, le pensioni vengono pagate essenzialmente mediante il lavoro dei giornalisti attivi, senza il quale non ci sarebbe futuro per nessuno.

Si è constatato, anche nei bilanci precedenti, che i rapporti di lavoro sono cresciuti in tutte le realtà editoriali, riguardanti sia la carta stampata, sia le radiotelevisioni nazionali e locali. E' verosimile prevedere - che nonostante il rallentamento dell'economia (e se non ci saranno fattori di rischio particolari in campo economico) - la crescita continuerà anche nei prossimi anni.

Tuttavia il tasso di natalità in Italia è talmente basso da rasantare ormai la crescita zero e porre in pericolo la competitività del nostro sistema produttivo, per altri versi già ampiamente messo alla prova dall'elevato costo del lavoro e dall'assenza di investimenti nel campo della ricerca.

Che ne sarà quindi della popolazione italiana?

Inizierà a decrescere da subito e invecchierà sempre di più, ponendo serie ipoteche sulla tenuta del sistema previdenziale, oppure l'attuale tendenza cambierà nei prossimi anni?

Ad oggi non si rinvengono provvedimenti a difesa dei giovani e delle nuove famiglie, che incontrano serissime difficoltà a costituirsi, in assenza di una tutela dei bisogni delle madri lavoratrici, del lavoro che non sia solo quello precario, della possibilità di ottenere una casa in affitto a canoni calmierati.

Atri due fattori avranno sicura incidenza sulle entrate contributive dell'anno corrente e potranno essere stimati a fine esercizio:

- l'ingresso nell'INPGI dei giornalisti dipendenti dalla Pubblica Amministrazione;
- il condono previdenziale.

Quanto al primo fenomeno, esso trae origine da una oggettiva interpretazione della legge n. 388/2000, art. 76, che ha segnato una svolta per l'I.N.P.G.I. per una serie di motivi: innanzitutto, perché era da tempo che l'ente perseguiva tale obiettivo; inoltre, dopo l'istituzione della gestione separata e l'estensione, con la stessa legge 388, della tutela previdenziale ai pubblicisti, il convincimento di tutti fosse che l'ente doveva rappresentare per ogni giornalista che svolgesse attività giornalistica una grande casa comune, ombrello sotto cui accomunare le istanze di tutti, al di là del tipo di contratto applicato ai singoli.

Ed è proprio quest'ultimo l'elemento importante sottolineato dal Ministero del Lavoro: ciò che fa nascere l'obbligo di versare i contributi previdenziali all'Inpgi non è la tipologia di contratto applicata al singolo giornalista o all'intera categoria, bensì lo svolgimento di fatto da parte di chi è iscritto all'Ordine professionale dei giornalisti di attività giornalistica.

Così, dopo la nota ministeriale, l'Istituto si è subito attivato per dare la massima informazione sia ai giornalisti interessati sia alle amministrazioni pubbliche tenute all'obbligo di iscriversi tempestivamente all'Inpgi quale soggetto contribuente e a versare i relativi contributi previdenziali.

Per quanto riguarda i contributi dovuti dal 1° gennaio 2001, l'Inpgi ha concordato con l'Inpdap le modalità per il trasferimento all'Istituto previdenziale dei giornalisti delle posizioni contributive esistenti.

È stata stipulata una convenzione tra i due enti che prevede – in deroga a quanto disposto normativamente - il trasferimento diretto dei contributi dall'Inpdap all'Inpgi, senza addebito di alcuna sanzione a carico delle amministrazioni.

E' naturale che la novità abbia comunque creato dei dubbi interpretativi, soprattutto tra le amministrazioni pubbliche per le quali fino ad allora non aveva fatto alcuna differenza il tipo di attività che i dipendenti svolgevano in concreto, rilevando al contrario solamente l'obbligo di versare i contributi all'unico ente previdenziale dei dipendenti pubblici, e cioè all'Inpdap.

È stata data risposta a molteplici quesiti, volti ad individuare quasi tutti che cosa in concreto connotasse l'attività giornalistica; abbiamo "litigato" con la Funzione Pubblica, che era ovvio che opponesse resistenze all'aprirsi di un varco nel blocco monolitico dell'amministrazione pubblica.

Molte resistenze ci sono state anche da parte dei giornalisti; in particolar modo da parte di coloro che ad oggi hanno molti anni di contributi versati presso l'Inpdap.

Per cercare di fugare tali dubbi, l'Istituto ha partecipato ad incontri organizzati presso le sedi delle Associazioni della Stampa, ha posto a disposizione di giornalisti e amministrazioni i propri uffici così da risolvere gli eventuali problemi applicativi derivanti dalla direttiva ministeriale.

Il condono previdenziale avrà anch'esso effetti benefici sia sulle aziende che sull'Istituto: sulle prime, perché ridurrà drasticamente le sanzioni civili (comminate a seguito di accertamenti ispettivi) ed il contenzioso giudiziale conseguente; sul secondo, perché potrà

incassare una parte consistente dei contributi accertati, fermo il diritto dell'azienda a beneficiare del condono solo per alcune delle tipologie di evasione accertate e proseguire il giudizio per altre.

Occorre aggiungere, inoltre, che le piccole aziende che fanno capo all'Unione Stampa Periodica Italiana (solo in parte conosciute dall'Istituto perché occupano prevalentemente giornalisti pubblicisti, dal 2001 all'Inpgi) avranno interesse ad uscire allo scoperto e a normalizzare la loro posizione previdenziale.

I due provvedimenti, dunque, (l'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti dipendenti delle pubbliche amministrazioni ed il condono) consentiranno di registrare a fine 2004 un incremento degli iscritti e quindi del gettito contributivo.

~~~~~

## **A7) Disoccupazione e Cassa Integrazione.**

Anche la contribuzione riferita al trattamento di disoccupazione si è incrementata di un 4,83% rispetto al 2002. In termini assoluti il gettito è stato di 15,395 mln, rispetto ai 14,685 del 2002 (+0,710 mln).

In crescita figura anche la spesa, passata da 7,513 a 8,183 mln (+0,670 mln in termini assoluti e + 8,92 in termini percentuali). L'avanzo tra entrate ed uscite è stato di 7,212 mln (7,172 mln nel 2002) ed è finalizzato alla copertura dei futuri oneri pensionistici, conseguenti al riconoscimento obbligatorio dei contributi figurativi connessi allo stato di disoccupazione e di cassa integrazione.

Il numero complessivo dei beneficiari della prestazione è stato di 1354 unità, contro le 1306 del 2002, con un aumento di 48 percettori. Si ritiene, tuttavia, che nel 2004 la spesa torni a livelli più bassi, considerato che le domande pervenute nel corso del 2003 (e che hanno piena incidenza economico/finanziaria soprattutto nell'anno successivo) hanno fatto registrare una diminuzione di 159 unità rispetto al 2002.

In aggiunta a quanto precede si segnala l'ulteriore contrazione conseguente alla diminuzione dei trattamenti di disoccupazione riconosciuti a seguito della cessazione di rapporti di lavoro con aziende in CIGS (meno 66 unità rispetto al 2002).

Ancora una volta si segnala che il triste fenomeno della disoccupazione tocca essenzialmente i giornalisti compresi nella fascia di età che va dai 25 ai 45 anni (1112 unità su 1354 ammesse a fruire del trattamento). Occorre tuttavia evidenziare che gli altri assicurati, compresi tra i 46 e i 60 anni, pur di numero notevolmente inferiore, incontrano grosse difficoltà a trovare una nuova occupazione, in un mercato del lavoro che tende ad espellere coloro che costano troppo, senza badare alla qualità della prestazione da loro resa.

I disoccupati provengono essenzialmente dai Quotidiani (496 beneficiari), dalla RAI (361) e dalle emittenti radiotelevisive private (139) e cioè dai settori più importanti del mondo dell'informazione.

Quanto alla tipologia delle domande di disoccupazione, pervenute e chiuse nel 2003 per il reimpiego dei giornalisti interessati, ci si riporta alla tabella che segue:

Causale cessazione rapporto di lavoro	2003	2002	Diff. +/-
Licenziamento	88	57	31
Licenziamento per fallimento azienda	-	7	-7
Licenziamento azienda in liquidazione	-	13	-13
Licenziamento per fine CIGS	3	27	-24
Licenziamento cessazione azienda	2	24	-22
Dimissioni	124	146	-22
Dimissioni azienda in crisi L.416	1	49	-48
Dimissioni azienda in liquidazione	-	3	-3
Dimissioni ex art. 24	8	1	7
Dimissioni ex art. 32	1	6	-5
Dimissioni incentivate	26	49	-23
Cessazione contratto a termine	519	546	-27
<b>Totali</b>	<b>772</b>	<b>928</b>	<b>-156</b>
			<b>-16,81% +/-</b>

La causale più frequente di cessazione del rapporto di lavoro si conferma, dunque, il contratto a termine, utilizzato soprattutto dalla RAI, i cui dipendenti giornalisti per sei mesi percepiscono lo stipendio dall'azienda e per altri sei mesi percepiscono indennità di disoccupazione dall'Inpgi.

~~~~~

La spesa per cassa integrazione guadagni straordinaria si è invece drasticamente ridotta rispetto al 2002, passando da 1,543 mln a 0,590 mln, con una contrazione di 0,953 mln (-61,78%).

Le aziende che ne hanno fruito sono infatti di modeste dimensioni, risalendo al 2002 la cessazione dell'indennizzo dei dipendenti de "L'Unità", ultima azienda editoriale di una certa rilevanza sotto il profilo occupazionale a beneficiare di tale ammortizzatore sociale. E' proprio questa cessazione che ha fatto ridurre notevolmente il numero dei beneficiari e quindi gli oneri per CGIS.

Le aziende complessivamente interessate al fenomeno sono state 8 (6 delle quali concentrate nel nord del paese) così suddivise:

5 editrici di quotidiani, 2 di periodici e 1 agenzia di stampa.

~~~~~

## **B) La Gestione Patrimoniale**

Il risultato della Gestione Patrimoniale è stato complessivamente soddisfacente sia per quanto riguarda gli investimenti immobiliari che per quanto concerne quelli mobiliari, con un avanzo pari a 26,534 mln (22,405 mln nel 2002) ed un miglioramento rispetto al precedente consuntivo di 4,129 mln.

L'analisi della redditività delle varie componenti del patrimonio è quanto mai opportuna, anche per trarre indicazioni sui futuri investimenti, in ordine ai quali non mancherà di pronunciarsi lo stesso bilancio tecnico attuariale.

### **a) Gli investimenti immobiliari**

Nel 2003 il valore del patrimonio dell'Istituto si è incrementato di 9,539 mln rispetto al 2002, per l'acquisizione dei seguenti immobili ad uso ufficio :

- Cagliari, via Barone Rossi n.29, acquistato dalla Rai ad un prezzo di 0,728 mln, concesso in locazione all'Associazione Stampa Sarda.
- Firenze, via dei Medici n.2, acquistato dalla Cassa di Risparmio di Firenze, concesso in locazione all'Associazione Stampa Toscana.
- Roma, piazza Cavour, varie unità immobiliari ad uso ufficio già locate, acquistate mediante asta pubblica dalla S.C.I.P., ad un prezzo pari a 7,976 mln. Si tratta dell'acquisizione più importante sia per la consistenza, che per l'ubicazione particolarmente prestigiosa del fabbricato, sito a due passi dalla Suprema Corte di Cassazione.

Peraltro la redditività dell'investimento non potrà che crescere nei prossimi anni, man mano che andranno a scadenza i vecchi contratti di locazione. Per uno di essi, già disdettato, riguardante il Commissariato di polizia di "Borgo", si è in attesa di conoscere il parere dell'Agenzia per il Demanio, competente a stabilire la congruità dei canoni passivi a carico dello Stato, al fine di procedere al rinnovo del contratto.

~~~~

#### b) Il risultato netto

Al 31.12.03 il patrimonio immobiliare dell'Ente è risultato pari a 646,711 mln ma, ad eccezione dei 9,539 mln derivanti dagli acquisti dell'anno, gli altri 637,172 mln risentono di una valutazione eseguita sei anni orsono, e cioè prima che i valori di mercato iniziassero a crescere a dismisura. Se si dovesse eseguire una stima oggi, altro e più consistente sarebbe il valore da attribuire al patrimonio immobiliare dell'Istituto.

Confrontando i valori assoluti e percentuali dei proventi derivanti dagli immobili ad uso abitativo ed ad uso diverso si ottiene il seguente risultato:

|                                  | 2002        |           | 2003        |           |
|----------------------------------|-------------|-----------|-------------|-----------|
|                                  | Uso diverso | Abitativo | Uso diverso | Abitativo |
| Valore immobili                  | 170,868     | 446,303   | 180,392     | 446,319   |
| Canoni                           | 9,550       | 13,489    | 9,672       | 14,778    |
| Rapporto canoni/valore contabile | 5,59%       | 2,89%     | 5,36%       | 3,17%     |
| Risultato netto                  | 4,28%       | 1,13%     | 4,13%       | 1,33%     |

Il rendimento dell'abitativo è dunque inferiore rispetto all'uso diverso, sia per una questione di canoni, notoriamente più bassi, sia per la maggiore incidenza su di esso, delle spese manutentive e di gestione.

Il rendimento netto dell'uso diverso, peraltro, è avvantaggiato da una imposizione fiscale che privilegia gli immobili di interesse storico/artistico, sottoposti a vincolo monumentale, e che perciò sono assoggettati ad un regime fiscale meno pesante.

Occorre comunque precisare che da tempo l'Istituto persegue una politica di maggiore redditività del patrimonio ad uso abitativo non disgiunta, comunque, da una certa attenzione per le esigenze dell'inquilinato. Il secondo accordo integrativo nazionale e territoriale, sottoscritto dall'INPGI e dai Sindacati rappresentativi degli inquilini il 30.03.2004 va, appunto, in questa direzione e consente all'ente di stipulare contratti di locazione a canoni agevolati, concordati con le parti sociali.

Detti canoni sono oggi piuttosto soddisfacenti (basti pensare che per la zona di Via dei Giornalisti il canone minimo concordato è di 7,5 euro a m<sup>2</sup>) e consentono di prevedere un



ulteriore incremento della redditività, perchè nel prossimo triennio verranno rinnovati oltre 500 contratti.

~~~~~

### c) **Gli oneri della gestione immobiliare**

Gli oneri della gestione immobiliare ammontano a 7,124 mln, di cui 2,227 mln di manutenzione conservativa, ed a cui vanno aggiunti quelli riguardanti l'IRPEG (2,982 mln), l'ICI (2,734 mln); se aggiungiamo a quelle elencate anche le spese del personale amministrativo addetto al servizio patrimonio (1,974 mln), gli oneri complessivi che gravano sulla gestione ammontano a 14,814 mln, contro 14,468 mln del 2002 (+ 0,346 mln).

Una parte di questi oneri sono però a carico dell'inquilinato; il che comporta un recupero di 4,028 mln (4,004 nel 2002), ed una spesa reale di 10,785 mln, con un incremento rispetto al 2002 (10,464) di 0,322 mln, dovuto essenzialmente all'aumento delle retribuzioni dei portieri, del personale amministrativo e delle tasse di registro.

~~~~~

Non vi è chi non veda che ciò che mortifica la redditività netta del patrimonio immobiliare è il forte peso delle imposte: l'IRPEG e l'ICI sottraggono dal reddito lordo una cifra pari a 5,716 mln annui.

E neanche è sperabile che in un prossimo futuro il Parlamento decida di coordinare il prelievo fiscale operato sugli enti di previdenza con quello in vigore nel resto dell'Europa, in cui i proventi dei fondi pensione non sono soggetti a tassazione alcuna.

Lo impedisce la difficile situazione in cui versa la finanza pubblica italiana, peraltro aggravata dall'ingente debito accumulato in oltre 30 anni.

~~~~~

### d) **Gli investimenti mobiliari**

Il 2003 è stato un anno positivo per i mercati finanziari ed anche gli investimenti eseguiti tre anni fa dall'Istituto attraverso gestori professionali hanno recuperato il loro valore iniziale. In aggiunta a ciò, occorre precisare che le plusvalenze registrate al 31.12.2003 ammontano a 8,255 mln; plusvalenze che le attuali normative non ci consentono di contabilizzare in bilancio.

I proventi realizzati dagli investimenti mobiliari sono stati pari a 8,668 mln, contro i 6,647 mln del 2002 (+ 2,021 mln), ai quali vanno aggiunti 2,883 mln di proventi straordinari per rivalutazione del portafoglio, per un totale di 11,551 mln contro i 6,878 mln del 2002 (+4,673 mln).

~~~~~

I costi derivanti da perdite di negoziazione (1,128 mln), spese di gestione, commissioni, imposte (0,500 mln) e oneri straordinari di svalutazione (0,564 mln) sono stati complessivamente 2,192 mln, con una contrazione di 12,924 mln rispetto al consuntivo 2002 (costi pari a 15,116 mln).

Conseguentemente il risultato economico, che nel consuntivo precedente era negativo per 8,238 mln, nel consuntivo attuale è positivo e pari a 9,360 mln, con una differenza di 17,598 mln.

~~~~~

**e) Gestione commerciale**

I proventi derivanti dalla concessione di mutui e prestiti sono in crescita rispetto al 2002, a testimoniare la validità della diversificazione degli investimenti, da sempre attuata dall'INPGI.

L'attenzione con la quale l'Istituto segue l'evolversi dei mercati bancari per essere in grado di offrire agli iscritti un servizio migliore rispetto agli istituti di credito, ha fatto sì che si registrasse un incremento di richieste, particolarmente pronunciato per i prestiti.

I proventi su mutui sono cresciuti dai 2,360 mln del 2002 ai 2,656 mln del 2003, con un incremento di 0,296 mln.

Lo stesso è avvenuto per i prestiti, i cui proventi sono aumentati da 1,119 mln a 1,246 mln (+ 0,127 mln).

Altra connotazione peculiare dell'Istituto è quella di seguire con molta attenzione le vicende dei propri assicurati, garantendo loro - nei periodi di disoccupazione e di cassa integrazione - la maggiore comprensione possibile, al fine di consentire loro il superamento del periodo critico, senza perdere la casa di abitazione acquistata con il mutuo INPGI. Di diverso tenore è il rapporto con le banche le quali, alla prima rata insoluta, danno seguito alle azioni giudiziali di recupero, aggravando ulteriormente la situazione del debitore.

L'Istituto non omette certo di recuperare i propri crediti, ma non presenta mai un volto arcigno e burocratico.

~~~~~

**C) I Costi di struttura**

Nel 2003 l'Istituto ha affrontato la spesa straordinaria di 0,361 mln, riconnessa allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli Organi Statutari.

Si è avuta, così, una lievitazione delle spese afferenti gli Organi dell'Ente, il cui ammontare è salito da 0,991 mln del 2002 a 1,308 mln del 2003 (+0,317mln).

Al netto delle spese per le elezioni, i costi non sono affatto aumentati, ma anzi diminuiti di circa 0,045 mln.

I rimborsi spese, i gettoni di presenza e le spese per le riunioni degli Organi Collegiali sono stati inferiori rispetto al 2002, mentre sono leggermente aumentate le indennità, a seguito dell'applicazione della perequazione automatica, pari al tasso applicato per la rivalutazione delle pensioni.

~~~~~

Il costo del personale aumenta da 9,215 mln a 9,529 mln, con un incremento assoluto di 0,314 mln e percentuale del 3,41%.

Nei costi in questione sono comprese anche le somme deliberate a titolo di incentivo per l'esodo, nonché gli oneri per transazioni.

Se poi si distingue il costo del personale dirigente da quello non dirigente, allora il risultato si attesta ai seguenti valori assoluti e percentuali:

Dirigenti:	Costo 2003	1,163 mln	(rapporto costi dirigenti/uscite previdenziali: 0,45%)
	Costo 2002	<u>1,235 mln</u>	(rapporto costi dirigenti/uscite previdenziali: 0,50%)
	Differenza	-0,072 mln	
Dipendenti:	Costo 2003	8,366 mln	(rapporto costo dipendenti/uscite previdenziali: 3,20%)
	Costo 2002	<u>7,980 mln</u>	(rapporto costo dipendenti/uscite previdenziali: 3,21%)
	Differenza	+0,386 mln	

L'incremento in termini assoluti dei costi del personale, in verità modesto, è influenzato anche dagli oneri per i corsi di formazione, cresciuti di 23.000 euro (da 32.000 a 55.000). L'Istituto, attraverso questo strumento, intende mantenere alto il livello di preparazione professionale di dirigenti, quadri e dipendenti amministrativi e tecnici, al fine di rendere un servizio agli utenti sempre più qualificato e rispondente ai bisogni della collettività giornalistica.

Ma nel 2004 la situazione dei costi è destinata a modificarsi.

Il 31 dicembre 2003 è scaduto, infatti, il contratto collettivo di lavoro del personale dipendente degli enti di previdenza privatizzati. Al fine di procedere al rinnovo del contratto in questione, si è costituita una delegazione rappresentativa degli enti, che ha iniziato il confronto con i rappresentanti sindacali dei lavoratori.

La perdita del potere acquisito dall'euro, che ha particolarmente indebolito il ceto medio, rende il confronto non facile; ma si spera nel senso di responsabilità di tutti per raggiungere un accordo equo.

~~~~~

Si ritiene opportuno, ai fini delle valutazioni del caso, segnalare che il numero di dipendenti, compresi i dirigenti, è di 191 unità, riguardanti sia la gestione principale (n.181) sia la separata (n.10). Se quest'ultima non si avvallesse delle prestazioni rese dai Servizi della gestione principale, dovrebbe avere ben altro organigramma, al posto delle 10 unità segnalate. Le 181 unità appartenenti alla gestione previdenziale principale dedicano, quindi, una parte del loro tempo lavorativo anche in favore della gestione riguardante i giornalisti autonomi, con ritorni positivi in termini di riaddebiti alla Gestione Separata di parte dei costi del personale.

~~~~~

Sono computati tra i costi di struttura anche le spese per l'acquisto di beni e servizi (1,722 mln), i contributi alle Associazioni Stampa (1,260 mln), le spese legali per la tutela giudiziale degli interessi dell'Istituto (euro 0,756 mln) e l'ammortamento di beni strumentali (0,712 mln).

~~~~~

Il totale dei costi di struttura ammonta a 15,317 mln, con un incremento, rispetto al 2002 (14,191 mln) di 1,126 mln. Hanno avuto incidenza su questo risultato le spese straordinarie connesse con le elezioni (0,362 mln) e gli incrementi riguardanti:

- a) il personale (+0,314 mln);
- b) i contributi alle associazioni stampa (+0,185 mln);
- c) le spese legali (+ 0,360 mln, di cui 0,154 mln riguardanti il rimborso degli oneri sopportati dagli amministratori per la loro difesa innanzi alla Corte dei Conti. Il giudizio è stato promosso a seguito dell'acquisto dalla Premafin degli immobili

siti in Milano, Via dei Missaglia. La causa si è conclusa con la completa assoluzione da ogni addebito di tutti gli amministratori dell'epoca).

#### **D) Altri proventi**

Costituiscono una voce di bilancio marginale, se raffrontata con gli altri valori; eppure è particolarmente significativa per ciò che sottintende e cioè proventi derivanti in gran parte (0,651 mln) dal lavoro svolto dai dipendenti della gestione principale in favore della gestione previdenziale separata e del fondo di previdenza integrativa, costituito da FIEG e FNSI e gestito dall'INPGI.

Dei proventi in questione 0,324 mln sono a carico del fondo integrativo e 0,326 a carico della gestione separata. Si può, dunque, ragionevolmente affermare che gli impiegati dell'INPGI sono oggi molto più produttivi rispetto al passato (1996/1997), allorché erano in numero superiore alle 200 unità e, non esistendo ancora la gestione separata, erano tutti addetti alla gestione previdenziale principale.

Il processo di razionalizzazione della forza lavoro, perseguito puntigliosamente negli ultimi 6/7 anni, ha dunque dato i suoi frutti, anche mediante la fuoriuscita di dipendenti poco motivati e la loro sostituzione con personale giovane, ad alta scolarizzazione e buone competenze professionali.

~~~~~

Confluiscono nella voce altri proventi anche il recupero delle spese legali (0,133 mln) a carico della controparte soccombente in giudizio e il riaddebito dei costi indiretti di struttura pari ad euro 0,245 mln a carico della gestione separata.

Detti costi sono quelli riferiti alle spese generali, necessarie a far funzionare la sede dell'Istituto e a garantire l'assistenza per il buon funzionamento degli impianti e delle attrezzature.

Ma l'importo più consistente che è confluito nei 0,245 mln, riguarda la spesa elettorale per il rinnovo del Comitato Amministratore della Gestione Separata, pari a 0,119 mln.

~~~~~

#### **E) Svalutazioni**

Le parti sociali (FIEG/FNSI) hanno recentemente raggiunto un'intesa in base alla quale è stato chiesto all'INPGI di ridurre le sanzioni civili, a decorrere dal 01 gennaio 2001, in misura pari a quella stabilita dall'art. 116 della legge n. 388/2000. E' stato chiesto altresì, di deliberare anche un condono, al fine di ridurre in misura consistente (dal 200% dei contributi omessi al 40%) le sanzioni civili. Il provvedimento ha un costo stimato intorno ai 46/47 mln di euro, che trova capienza nelle somme accantonate nei precedenti bilanci a titolo di svalutazione crediti contributivi. Occorre precisare, però, che quegli importi servono a garantire anche eventuali soccombenze dell'Ente in giudizi, aventi ad oggetto crediti contributivi derivanti da accertamenti ispettivi.

Inoltre i fallimenti di varie società editoriali, succedutisi negli ultimi 25 anni e ancora pendenti, hanno determinato una situazione di insolvenza per oltre 28,859 mln, di cui 24,962 mln non ancora chiusi ma irrecuperabili al 99% a motivo della sfavorevole collocazione dei crediti contributivi nell'ordine dei privilegi.

Pertanto, al fine di affrontare con assoluta serenità e con le dovute risorse finanziarie le varie situazioni che si vanno profilando, sembra opportuno accantonare al fondo svalutazione crediti contributivi un ulteriore importo pari a 12,118 mln.

~~~~~

**F) L'avanzo di gestione**

Il 2003 chiude con un risultato ragguardevole, pari a 63,775 mln, derivante dal buon andamento del gettito contributivo obbligatorio, dall'incremento dei canoni di locazione, dai proventi finanziari.

Occorre però tener conto delle riflessioni svolte nella parte riguardante la gestione previdenziale per interpretare correttamente il risultato raggiunto.

È ben vero, infatti, che l'avanzo è aumentato, ma è altrettanto vero che i contributi sono cresciuti di meno rispetto al 2002 e che la spesa delle pensioni è cresciuta di più rispetto ai contributi.

La prudenza nella gestione quotidiana appare quindi opportuna, al fine di non vanificare i risultati raggiunti in anni di pesante impegno da parte di amministratori e dipendenti.

In questo, tutta la struttura sarà lealmente al fianco degli amministratori, per dare loro il supporto tecnico necessario alla formazione dei più opportuni processi decisionali.

(Arsenio Tortora)



## **RELAZIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE**

Il bilancio consuntivo 2003 della Gestione previdenziale separata si chiude con un avanzo economico di 3, 646 milioni di euro, che viene destinato al fondo di riserva di cui all'art. 33 del Regolamento. Si inverte, quindi, il segno del risultato del 2002, che era stato caratterizzato da un disavanzo di 217 mila euro, dovuto principalmente al vincolo contabile della registrazione dell'impatto negativo delle minusvalenze della gestione patrimoniale a fronte dell'obbligo della non contabilizzazione delle plusvalenze implicite.

Proprio il recupero dei mercati finanziari, con il conseguente risultato positivo della gestione del portafoglio titoli (+5,10% a fronte del -1,07% del 2002), è uno dei fattori che concorrono alla determinazione del risultato positivo del bilancio. Un recupero, va notato per inciso, che trova conferma nella rilevazione del primo trimestre del 2004.

Gli altri elementi che hanno influito positivamente sono stati l'incremento delle entrate contributive correnti e il miglioramento della gestione previdenziale in virtù del rafforzamento della contribuzione integrativa. Entrambi i fattori sono scaturiti dai risultati del condono di emersione concluso nel 2003.

Il condono ha quindi determinato, oltre alla eliminazione di possibili contenziosi con gli iscritti, un immediato aumento della base contributiva (+2.437 iscritti), che si caratterizza come elemento strutturale in grado di dare maggiore solidità alla Gestione separata. Nel 2003, infatti, la Gestione separata, al netto delle cancellazioni e dei decessi (in totale 150 posizioni) ha raggiunto i 16.685 iscritti con posizione attiva: 10.362 uomini (62,10%) e 6.323 donne (37,90%), con un incremento del 29,16% rispetto ai 12.918 iscritti rilevati al 31 dicembre 2002.

Quanto alla categoria professionale di appartenenza, il 28,03% sono professionisti, lo 0,49% praticanti, il 68,71% pubblicisti e il 2,77% sono pubblicisti iscritti anche nel registro dei praticanti.

La classe di età maggiormente rappresentativa è quella dai 36 ai 40 anni, con 3.485 iscritti, seguita da quelle 31-35 anni (3.288 iscritti), fino a 30 anni (2.572), 41-45 anni (2.524), 46-50 (1.810), 51-55 (1.341), 56-60 (968), 61-65 (644) e infine oltre 65 anni (53 iscritti). Quanto al reddito professionale annuo denunciato, la maggioranza degli iscritti, ovvero il 67,646%, si colloca nella fascia al di sotto dei 10 mila euro. La percentuale sale all'88,747% se si

considerano i redditi al di sotto dei 25 mila euro. Da rilevare che il 30,346% denuncia redditi professionali inferiori ai 1.500 euro l'anno.

Sono 5.196 (31,14% degli iscritti alla Gestione separata) i giornalisti che risultano iscritti anche alla Gestione principale. Di essi, solo 3.435 (20,59% degli iscritti alla Gestione separata) hanno però nella Gestione principale una posizione attiva nel 2003. Nel dettaglio, 2.245 (ovvero 2.073 professionisti e 172 pubblicisti, pari al 13,45% degli iscritti alla Gestione separata) risultano titolari di un rapporto di lavoro regolato dall'art. 1 del contratto collettivo di categoria, mentre 313 (176 professionisti e 137 pubblicisti, pari all'1,88%) hanno un contratto ex articoli 2 e 12, 56 pubblicisti (0,34%) ex art. 36 e 267 (1,60%) sono i praticanti.

Passando ad analizzare il risultato della Gestione Previdenziale, va preliminarmente rilevato, come il Comitato amministratore ha ripetutamente fatto negli anni passati, che pur trattandosi di un bilancio consuntivo, sono necessariamente presenti in esso forti elementi previsionali. Ciò in quanto i dati sui redditi riferiti all'anno 2003 saranno disponibili solo a fine luglio 2004 e solo allora si potrà conoscere l'effettiva contribuzione.

Per la determinazione dei contributi dell'anno da far valere nella gestione previdenziale, quindi, si conferma il criterio già adottato di calcolarli stimando un aumento del 10% rispetto ai contributi integrativi e soggettivi denunciati dagli iscritti nel 2002. Per quanto riguarda la contribuzione di maternità, invece, è stata determinata moltiplicando il numero degli obbligati alla contribuzione per l'anno 2003 (15.700) per l'importo del contributo stesso (28,32 euro).

Il totale dei contributi dell'anno 2003 è quindi stabilito in 20,192 milioni, dei quali 15,793 derivanti dal contributo soggettivo, 3,954 dal contributo integrativo e 445 mila dal contributo per la maternità. Nessuna richiesta risulta presentata per avvalersi della facoltà, prevista dall'art. 3, comma 4 del Regolamento, di versare una contribuzione soggettiva aggiuntiva.

I contributi riferiti agli anni precedenti sono pari a 8,341 milioni, mentre assommano a 920 mila euro i proventi derivanti da sanzioni, interessi e recuperi contributivi. In ordine a questi ultimi, si registra un incremento di 318 mila euro rispetto all'anno precedente, dovuto all'effetto della contabilizzazione degli esiti del condono previdenziale.

Il totale dei proventi della gestione previdenziale assomma a 29,453 milioni.

Sul fronte degli oneri della gestione previdenziale, si registra un incremento di 9,465 milioni rispetto al consuntivo 2002, arrivando alla cifra di 25,999 milioni, in virtù dell'aumento della contribuzione soggettiva, che va interamente iscritta tra gli oneri in quanto appartenente ai castelletti individuali dei singoli iscritti, e della conseguente capitalizzazione, che per l'anno 2003 assomma a 3,001 milioni, assicurando quindi sui conti individuali una rivalutazione pari al 4,1614%.

Gli oneri derivano per 25,646 milioni da contributi e capitalizzazione e per 353 mila euro dalla indennità di maternità. Quanto a quest'ultima, le prestazioni erogate alle iscritte nel 2003 sono state 53, con una media di 6.660 euro corrisposti a prestazione. Nel corso dell'anno il gettito della contribuzione di maternità è stato di 708 mila euro. La differenza fra tale gettito e l'onere (come detto, 353 mila euro) per le prestazioni erogate nell'anno, pari a 355 mila euro, risulta fra gli accantonamenti iscritti fra gli oneri per future prestazioni.

Da rilevare anche che nel corso del 2003 sono stati liquidati trattamenti pensionistici per un ammontare complessivo di 43 mila euro.

La gestione previdenziale chiude quindi con un avanzo economico di 3,454 milioni, con un incremento di 1,667 milioni rispetto all'avanzo dell'anno precedente.

La gestione patrimoniale risente positivamente del risultato della gestione del portafoglio mobiliare e chiude con un avanzo di 1,667 milioni, superiore di 746 mila euro all'avanzo del 2002.

Il portafoglio titoli ha registrato nell'anno un risultato del 5,10%, contribuendo alla determinazione di proventi finanziari pari a 2,305 milioni. A questi, vanno aggiunti 15.906 euro di proventi sui prestiti personali agli iscritti: 38 a fronte dei 15 erogati nel 2002 (142 mila euro erogati, contro i 46 mila del 2002, con la copertura quasi totale dello stanziamento di 150 mila euro previsti).

Il totale degli oneri della gestione patrimoniale assomma invece a 653 mila euro, con una diminuzione di 212 mila euro rispetto all'anno precedente.

Aumentano i costi di struttura (+474 mila euro sul 2002), passati a 1,493 milioni.

L'aumento è determinato principalmente dai riaddebiti della Gestione principale, saliti di 389 mila euro a causa dell'aumento del peso del lavoro che gli uffici affrontano per conto della Gestione separata, in virtù della sua crescita in termini di iscritti e delle conseguenti necessità.

Aumentano anche i costi del personale (+52 mila euro), gli oneri finanziari (+46 mila euro) e, gli ammortamenti (+1.000 euro), mentre 2.000 euro sono oneri per spese legali intervenute in corso d'esercizio.